

TERNATE

La località di Ternate è ben documentata nel medioevo, grazie agli interessi economici del vicino monastero di S. Sepolcro e, per conseguenza poi, a quello milanese di S. Ambrogio ⁽³²⁾.

Già in un precedente studio relativo al monastero di S. Sepolcro ci interessammo incidentalmente della località di Ternate, non ravvisandovi però nessun tipo di apparato fortificato per i sec. XI-XII, trattati in quel lavoro.

Un'attenta analisi dei copiosi documenti riguardanti terre e beni del monastero santambrosiano in detta località, ci ha dimostrato che nel sec. XIII alcuni documenti riportano indirettamente l'esistenza di un castello anche per Ternate.

Infatti un atto di vendita del 12 ottobre 1232 da parte dei fratelli de Saxo di Ternate all'abate Ardengo Visconti, a nome della chiesa di S. Sepolcro, di due terreni siti in Ternate per il prezzo di 120 soldi, riporta che una di queste terre è detta « *al castellaccio* » ⁽³³⁾.

Ancora un documento di due anni dopo (1234, novembre 15) con il quale si cambiano terre tra l'abate Ardengo Visconti e Giacomo Dulcebuono, si cita che quest'ultimo riceve tra le altre, una pezza situata « *sotto il castello di detto luogo* » (Ternate) ⁽³⁴⁾. Più significativa però è la « *consignatio* » del 1243, dove i geometri e i misuratori del comune di Milano descrivono i beni e le terre che il monastero di S. Ambrogio possedeva nei luoghi di Ternate e di S. Sepolcro ⁽³⁵⁾.

In questa dettagliata descrizione appaiono, oltre ad una selva nella località « *sub castello* », due caneve, ambedue dirute, una delle quali confina con il « *muros castelli* » ⁽³⁶⁾.

Queste scarse notizie ci danno alcune indicazioni sul tipo di fortificazione esistente a Ternate e lo spunto per alcune considerazioni sull'incastellamento della località.

⁽³²⁾ Anche per l'incidenza del monastero di S. Ambrogio sulla località di Ternate, v. M. TAMBORINI, *San Sepolcro presso Ternate*, cit., dove è ben delineata la presenza del monastero milanese dal sec. XI fino all'età moderna.

⁽³³⁾ A.S.M., A.D. Pergamene Fondo Religione, Monastero di S. Ambrogio, cart. 354, Registro del 1738, p. 652.

⁽³⁴⁾ A.S.M., Registro, p. 1011.

⁽³⁵⁾ *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII (1217-1250)* a cura di M.F. BARONI, Milano 1976, doc. CDXXXIX, pp. 625-30 - 1243. Il documento era già stato pubblicato da G. BISCARO, *Gli estimi del Comune di Milano nel secolo XIII*, in « *A.S.L.* », 1928, doc. III, pp. 486-91, dove però alcune righe dell'originale erano state omesse, comprendenti anche la citazione del castello.

⁽³⁶⁾ « ...item canevam unam dirruptam, cui coheret a mane via, a meridie Beltrami Zaconi ed in parte Alberti de Ponte, a sero et a monte accessium, quod extimant in solidis viginti; item canevam unam dirruptam, cui coheret a mane murus castelli, a meridie e a sero et a monte accessium, quam extimant in solidis triginta... ».

Innanzitutto l'impressione che in quell'epoca, primo quarto del sec. XIII, il castello ternatese fosse già in rovina o perlomeno abbandonato e il toponimo « castellaccio » (³⁷), oltre alle indicazioni delle caneve « dirute », può avvalorare questa ipotesi.

Ma l'informazione più interessante è certamente quella della presenza di caneve. Questi casamenti, posti all'interno del castello e adibiti al ricovero e al magazzinaggio dei prodotti agricoli coltivati sul territorio, li ritroviamo come caratteristica comune a diversi apprestamenti fortificati della zona varesina e documentati, per il periodo sec. XII-XIII, a Velate, Varese, Brebbia, Barasso, Venegono, Ravasina e Mesenzana (³⁸). Ecco forse individuata la vera natura del castello di Ternate: fortificazione utilizzata come castello-deposito per i prodotti agricoli e di pertinenza, perlomeno le due caneve citate nel 1243, del monastero santambrosiano.

Del resto la stessa « consignatio » duecentesca illustra con precisione i beni e i diritti di decima posseduti dal cenobio milanese nella località, tali da poter giustificare la presenza di caneve per il deposito dei prodotti raccolti.

Sembra comunque strano che la funzione delineata del castello sia già, alla metà del '200, in decadenza, nonostante l'ancor florida situazione patrimoniale di S. Ambrogio in Ternate, e pensare all'approntamento del castello-deposito perlomeno al secolo precedente, quando in effetti la posizione sulla località del monastero milanese e della sua dipendenza di S. Sepolcro apparivano più fiorenti. Può darsi anche che la funzione preminente del castello, cioè quella di incanevare i prodotti agricoli, scemasse dopo che, con il sec. XIII, anche le norme sui diritti e poi i doveri di incanevare nel castello, secondo le consuetudini milanesi, avevano fatto il loro tempo (³⁹), e presumere il castello ad uso non esclusivo del monastero di S. Ambrogio.

Difficile è oggi individuare sul posto l'esatta ubicazione del castello, che appariva già fatiscante nel '200.

Può essere un'ipotesi pensarlo in quel settore di abitato a sud-est della piazza, tra la via chiusa, la strada della Colombera, la via de Cristoforis e la comunale per Varano, in posizione dominante e con terreno scosceso nei

(³⁷) Per il toponimo « castellaccio », v. sopra nota 18.

(³⁸) Sulle caneve del territorio sepiense, v.: M. TAMBORINI, *Aspetti storici ed economici*, cit. Le caneve ternatesi, pur dirute, sono valutate 20 e 30 soldi. La valutazione non si discosta eccessivamente dai prezzi rilevati per le caneve di Barasso, valutate anch'esse dai 20 ai 30 soldi nel periodo 1183-1209 (v. TAMBORINI, *Aspetti* cit., n. 36), e dalla caneva di Mesenzana, valutata nel 1187 soldi 19 e denari 8 (P. FRIGERIO-P.G. PISONI, *La torre e i « Domini » di Mesenzana*, cit., p. 176).

(³⁹) A.A. SETTIA, *L'incidenza del popolamento sulla signoria locale nell'Italia del nord: dal villaggio fortificato al castello deposito*, in: « Structures féodales et féodalisme dans l'occident méditerranéen (X^e-XIII^e siècles) », Roma 1980, pp. 263-83.

l sec. XIII,
onato e il
« dirute »,

la presenza
al ricovero
ritroviamo
della zona
te, Varese.
individuata
me castello-
due caneve

precisione
ella località,
to dei pro-

ello sia già,
azione patri-
del castello-
sizione sulla
polcro appa-
del castello,
che, con il
nel castello,
) e presu-
gio.
del castello,

sud-est della
Cristoforis e
scosceso nei

ed economici.
non si discosta
20 ai 30 soldi
enzana, valutata
di Mesenzana,

Italia del nord:
e dans l'occident

TERNATE PVE DI BREBBIA

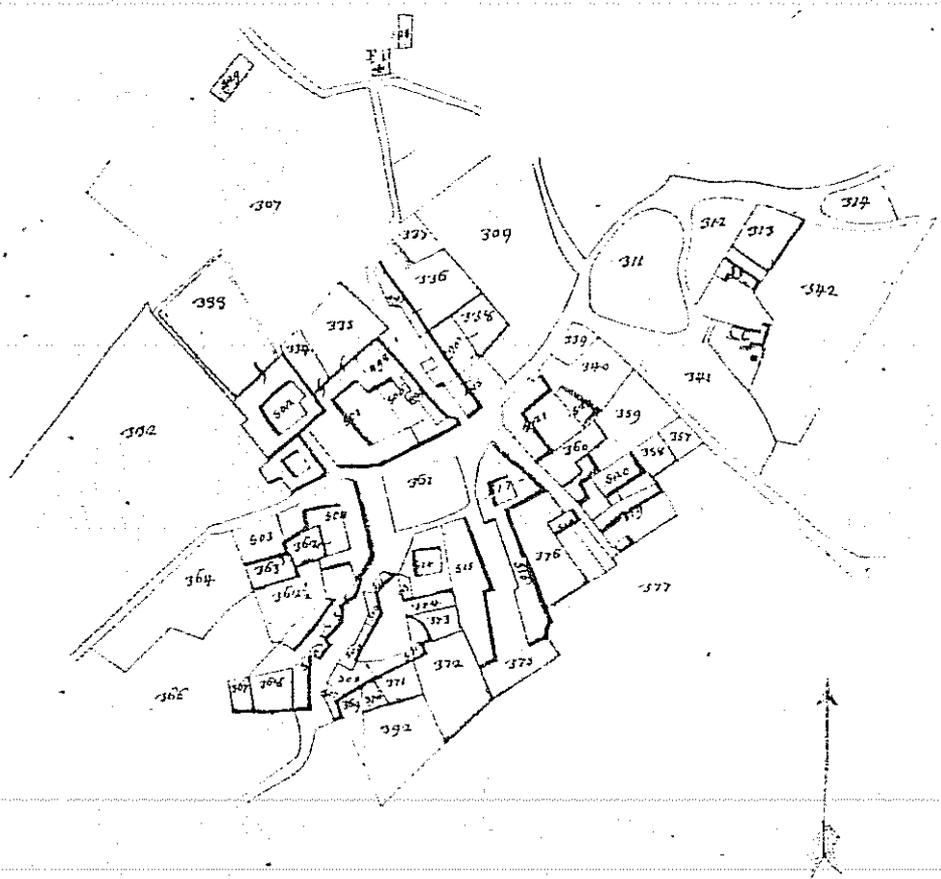


Fig. 3 - TERNATE - Mappa Catastale di Maria Teresa (A.S.Va.).

lati est e sud, ricordando che i toponimi duecenteschi riportano terreni posti « sotto il castello » (¹⁰) e quindi rivelano incidentalmente la posizione di rilievo della fortificazione; inoltre l'attuale presenza di antichi edifici rurali, portici e spesse mura a pietra viva, possono far pensare in quel settore del paese al sito del castello.

VARANO

Anche per Varano ci era sconosciuta l'esistenza di un castello, in base ai documenti dei sec. XI-XII. Questa località, come Comabbio e Ternate, fu legata economicamente per i sec. XI-XIII alla cella di S. Sepolcro e al monastero santambrosiano (¹¹), ed è appunto da un documento di questo cenobio milanese che ci perviene l'indicazione del castello.

In una « consignationes », simile a quella individuata per Ternate (¹²), redatta il 28 novembre 1240, si descrivono le terre possedute dal monastero di S. Ambrogio in Varano (¹³).

Tra questi beni vengono citati: un campo nella località «subtus castello», un terreno cintato, con edifici, vicino alla « turrem de Varano » ed un terzo terreno cintato, presso la « turrem », confinante a est con il « murus castellanus » (¹⁴).

Questo è l'unico documento conosciuto che ci dimostra l'esistenza nel '200 di un castello a Varano; nonostante l'esiguità della fonte, anche qui si possono però trarre alcune indicazioni.

Principalmente la conoscenza non solo del castello, con la sua cinta muraria, ma anche di una torre, denominata la « torre di Varano ».

A differenza di Ternate, sembrerebbe che alla data del 1240 il complesso fosse ancora funzionante o perlomeno non appaiono indicazioni di abbandoni o di parti in degrado.

Più difficile proporre una ipotesi sulla funzionalità del fortilizio, anche se la presenza della torre indica che il complesso fortificato aveva un elemento di avvistamento e, forse, di segnalazione.

Purtroppo il solo documento del 1240 non ci illumina sulla proprietà e la pertinenza del castello; i terreni con la citazione del castello sono in realtà presso o vicino al fortilizio e quindi ci indicano solamente che il monastero di S. Ambrogio non aveva nessun legame con esso. Inoltre si

(¹⁰) Documenti del 1234 e 1243; v. nota 34 e nota 35.

(¹¹) M. TAMBORINI, *San Sepolcro, presso Ternate*, cit.

(¹²) Vedi nota 35.

(¹³) *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, cit., doc. CCCXCII, pp. 574-81. 1240 novembre 28, mercoledì. Ternate.

(¹⁴) Tra i nomi dei proprietari confinanti, citati nella consignatio, appare anche un Petri de Castello.

VARANO P^{VE} DI BREBBIA

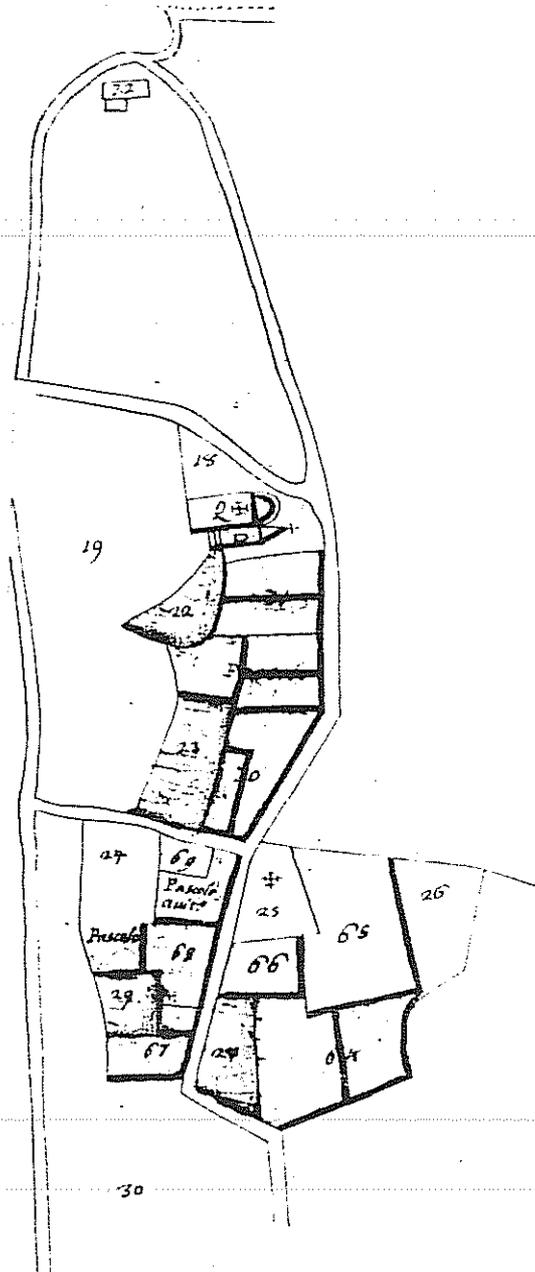


Fig. 4 - VARANO - Mappa Catastale di Maria Teresa (A.S.Va.). L'area delle antiche case Borghi è indicata con i nn. 64-65-66.

può notare che confinanti di quei terreni presso il castello sono ser Danisius de Lasalla e Anzellato f.q. Arnaldi de Guifredo de Paschalla, dei vicini di Varano (⁴⁵).

Da questo, e da altri documenti, si può dedurre che molti proprietari terrieri, sia laici (⁴⁶) che ecclesiastici (⁴⁷), agiscono sul territorio varanese nel sec. XIII, rendendo ardua l'attribuzione di pertinenza del castello, anche se appare chiara la diminuita importanza economica del cenobio milanese (⁴⁸) e la sempre più intensa presenza della chiesa di S. Maria di Monte Velate che dal 1172 (⁴⁹) e nel secolo successivo, acquisterà la titolarità dei diritti di decima sul territorio di Varano, mantenendola per tutto il '400 (⁵⁰).

E varie questioni si intrecciano nel sec. XIII a Varano per la riscossione, il pagamento delle decime ed il trasporto dei prodotti agricoli alla chiesa di S. Maria (⁵¹).

È forse ancora da pensare ad una fortificazione, quella di Varano, legata alle caneve e ai depositi di derrate agricole, anche se nel solo documento

(⁴⁵) « ... item campum 1 ubi dicitur subtus Castello, cui est a mane senterium, a meridie suprascripti ser Danisii, a sero via, a monte suprascripti Danisii et in parte ecclesie de Brebia, et est pertice due et tabule due, et tenetur per ipsum Anzelleum »; « ... item clausum cum edificiis super iuxta turrem de Varano, a mane et a meridie Anzelleum, a sero et a monte ser Danixii de Lassalla, et est tabule VI, et tenetur per ipsum ser Danixium, ... »; « ... item clausum prope turrem, a mane murus castellanus, ab omnibus aliis partibus illius ser Danixii, et est tabule XX, et tenetur per illum ser Danixium ».

La famiglia de la Sala o Lassalla, originaria di Milano, è presente nei documenti relativi a Ternate e Varano per i secoli XII e XIII con notevoli proprietà nei due territori.

(⁴⁶) Oltre alla già citata famiglia dei Lasalla, vediamo citati anche i Besozzi e i de Bobiano.

(⁴⁷) Nel documento del 1240, appaiono proprietà dei seguenti enti ecclesiastici: S. Ambrogio di Milano, monastero di Lentate, la chiesa di Brebbia (intesa come pievana), la chiesa di Ternate, la chiesa di Varano (S. Andrea).

(⁴⁸) Non risultano, dal documento del 1240, diritti particolari sul territorio di Varano, ma soltanto proprietà terriere.

(⁴⁹) Anche se questo ente ecclesiastico non avrà proprietà in Varano (o comunque non risultano dai documenti), dal sec. XII lo vediamo acquisire i diritti di decima. Già in due documenti precedenti, del 1105 e del 1135, si tratta della decima di Varano (*Regesto di S. Maria di Monte Velate sino all'anno 1200*, a cura di C. MANARESI, Roma 1937, n. 60 e n. 100). Il 10 settembre 1172, in presenza dell'arcivescovo Galdino, membri della famiglia de Vellate, vassalli dell'arcivescovo milanese, cedono le decime di Varano alla chiesa di S. Maria, che erano loro feudo da parte dell'arcivescovado (*Regesto di S. Maria*, cit., n. 169).

(⁵⁰) In una consignatio del 1401 è citato il diritto di decima che riscuote la chiesa di S. Maria del Monte a Varano. R. PERELLI CIPPO, *Una descrizione dei beni di Santa Maria del Monte di Varese attraverso un inventario del 1401*, in « Rendiconti Istituto Lombardo di Scienze e Lettere », vol. 108, 1974, pp. 756-802.

(⁵¹) Complessa ed intricata fu la questione dei diritti di decima in Varano. Dapprima contestata nel 1204 dagli uomini di Varano, fu oggetto di una sentenza dei consoli di Milano che stabilirono il pagamento della decima con una minuziosa descrizione dei prodotti agricoli (*Gli atti del comune di Milano fino all'anno 1216*, a cura di C. MANARESI, Milano 1919, doc. n. CCLXVIII. 1204, luglio 20); poi la contestazione fu tra la chiesa di S. Andrea di Varano e S. Maria di Velate in due cause del 1210 e del 1237 (*Regesto di S. Maria di Monte Velate. Sec. XIII*, a cura di R. PERELLI CIPPO, Firenze 1976, n. 68 e n. 351) ed ancora risultano degli atti relativi a sequestri di biade e altri atti che stabiliscono la possibilità di tenere degli animali per il trasporto dei prodotti di decima da Varano a S. Maria del Monte (*Gli atti del comune di Milano*, cit., n. 345: 1256, maggio 20 e n. 351: 1257, maggio 12).

Del 1240 che cita il castello non appare notizia dell'esistenza di caneve. Tenue ricordo lo possiamo riscontrare in due note del 1523 ⁽³²⁾, dove si indicano dei campi nella località « ubi d.r alli canevari / ubi d.r alli canave », confinanti con proprietà del comune di Varano ⁽³³⁾. È questa l'indicazione, anche se tarda, di caneve a Varano: resta da dimostrare il legame con il castello.

Sull'ubicazione di questo fortilizio si può pensare all'area di antiche abitazioni dove poi nell'Ottocento sorse la villa Borghi, un poco discosto dal centro del villaggio, incorporando alcuni elementi di queste case precedenti ⁽³⁴⁾.

CORGENO

Il caso della fortificazione di Corgeno si presenta in una luce completamente diversa dai casi analizzati precedentemente.

Qui infatti è una struttura muraria a torre, tuttora esistente, a ricordarci l'esistenza del fortilizio, mentre poche sono le fonti documentarie che ci aiutano nella lettura e nell'analisi di questo monumento.

Il luogo, certamente antico, è stato riconosciuto come il villaggio dei *vicani Corogennates* ⁽³⁵⁾ d'origine preromana e ancora alcuni ritrovamenti, sia nel territorio che riutilizzati come materiale di reimpiego della torre, testimoniano l'esistenza del *vicus* in età romana ⁽³⁶⁾.

Purtroppo scarse di testimonianze sono le fonti pergamenee del medioevo relative al territorio circostante e solo la già citata « consignationes » di Varano del 1240 cita il « territorio de Corzono » ⁽³⁷⁾. In ogni caso la località non è mai stata legata patrimonialmente nè al monastero milanese di S. Ambrogio nè alla chiesa di S. Maria di Monte Velate e quindi le sue vicende medievali sono diverse dai tre territori vicini di Comabbio, Ternate e Varano.

⁽³²⁾ A.C.A.M., sez. X, pieve di Brebbia-Besozzo, vol. 26, Q. 21, 22. Notta delli beni di Sto Andrea di Varano.

⁽³³⁾ « ...peria tres campi posita ut s.a ubi d.r alli canevari... »; « ...campo uno de p. 4 ubi d.r alli canave al qual ha coher il commune di Varano da due parti et dall'altre due parti la S.ra Camilla [Triulgia moglie del S.or Galeazzo Trecco] ».

⁽³⁴⁾ A.A.VV., *Ville e castelli d'Italia - Lombardia e laghi*, Milano 1907, pp. 129-131 e S. LANGÈ, *Ville delle province di Como, Sondrio e Varese*, Milano 1968, p. 326; citano l'esistenza di antiche strutture. Sulla situazione del sito prima della costruzione ottocentesca della villa Borghi, v. A.S.Va., Mappe catastali di Maria Teresa, Varano, 1722.

⁽³⁵⁾ P. BALDACCI, *Il territorio del Verbano orientale in età celtica e romana*, in « Angera e il Verbano orientale nell'antichità », Milano 1983, pp. 140-41.

⁽³⁶⁾ Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, Foglio 31 (Varese), Firenze 1950, p. 63, nn. 9 e 9 bis.

⁽³⁷⁾ Vedi nota 43. Tra le pertinenze del monastero santambrosiano a Varano si enumera anche una « silvam in territorio de Corzono ubi dicitur ad Finem ». Inoltre si citano tra i coerenti, Petri de Corzono, Zanoni de Corzono e Gulielmi de Fiocha de Corzono.

D'altronde anche la diversa appartenenza distrettuale sia religiosa prima ⁽⁵⁸⁾, che civile nei periodi a noi vicini ⁽⁵⁹⁾ può essere indizio di diverso ambito della sua evoluzione storica.

È principalmente sui ruderi della torre che vanno quindi rivolte le nostre attenzioni.

Oggi la torre di Corgeno si erge di fronte alla parrocchiale di S. Giorgio, a occidente del paese, sul declivio che scende verso il lago di Comabbio ed è denominata in loco la « *Turascia* » ⁽⁶⁰⁾.

Il Bertolone ⁽⁶¹⁾, che la visitò alla fine degli anni '30, segnala che era accompagnata da un rudere di un'altra torre, della quale però oggi non rimane alcuna traccia, ed inoltre, nella descrizione dei ruderi, annotava l'esistenza, tra i materiali utilizzati per la costruzione, di embrici a risvolto, mattoni sesquipedali e altro materiale di reimpiego che presupponevano l'esistenza in loco di una precedente costruzione romana. Del resto anche oggi altri elementi romani di reimpiego si ravvisano alla base del bel campanile romanico della chiesa, che possono avvalorare l'ipotesi di un precedente insediamento romano nelle vicinanze o addirittura sul luogo dove poi sono sorti il complesso fortificato e la chiesa ⁽⁶²⁾.

La torre rimasta mantiene ancora evidenti tre dei suoi quattro lati, la struttura muraria è a pietrame e bocce di fiume disposti in filari regolari e misura alla base m 4 × 4,70.

Da questi elementi difficile è dare un'attribuzione cronologica e tipologica al rudere, anche se vien facile pensare alla torre come elemento di un impianto più complesso, comprendente anche la chiesa; del resto una traccia di muraglione è ancora visibile di fronte alla chiesa a congiunzione con la

⁽⁵⁸⁾ Corgeno apparteneva alla pieve di Somma. Per notizie: G. VIGOTTI, *La diocesi di Milano alla fine del secolo XIII*, Roma 1974, p. 335.

⁽⁵⁹⁾ La stessa divisione ecclesiastica pievana venne anche mantenuta nel civile, così che il territorio di Corgeno nell'Ottocento, durante il Lombardo-Veneto, segnava il confine della prov. di Milano (1816-59) con quella di Como, continuando tale divisione anche in periodo post-unitario, fino al 1927. Cfr. *Cartografia Varesina*, a cura di L. GIAMPAOLO, Varese 1958.

⁽⁶⁰⁾ Il termine dialettale ben si allinea alla italianizzazione di Torrace, Tortazze e Torrazzi che il Settia individua un po' dovunque nell'Italia settentrionale e che ben spiega: « anche qui dunque si tratterà naturalmente non di torri "grandi", ma di torri in rovina le quali spesso erano già tali in età medievale ». A.A. SETTIA, *La toponomastica*, cit., p. 48.

⁽⁶¹⁾ M. BERTOLONE, *Orme di Roma nella regione varesina*, Milano 1939, p. 143, nota 18.

⁽⁶²⁾ I materiali trovati dal Bertolone nelle strutture della torre, che nel volume citato segnalava essere allora conservati nel Museo Civico di Varese, purtroppo oggi, da ricerche condotte con la dott. Daria Banchieri, non sono rintracciabili e neppure è conservata una relazione del ritrovamento che possa chiarire la posizione della seconda torre oggi scomparsa. Uguale mancanza di dati e notizie è nell'Archivio topografico della Soprintendenza archeologica della Lombardia di Milano.



sia religiosa
zio di diverso
di rivolte le
di S. Giorgio,
Comabbio ed
gnala che era
erò oggi non
eri, annotava
ici a risvolto,
esupponevano
l resto anche
el bel camp
an precedente
ove poi sono
quattro lati,
filari regolari
logica e tipo-
mento di un
to una traccia
zione con la
1. La diocesi di
nel civile, così
anava il confine
issione anche in
L. GIAMPAOLO.
acce, Torrazze e
che ben spiega:
rri in rovina le
ica, cit., p. 48.
p. 143, nota 18.
el volume citato
ggi, da ricerche
ata una relazione
omparsa. Uguale
rcheologica della

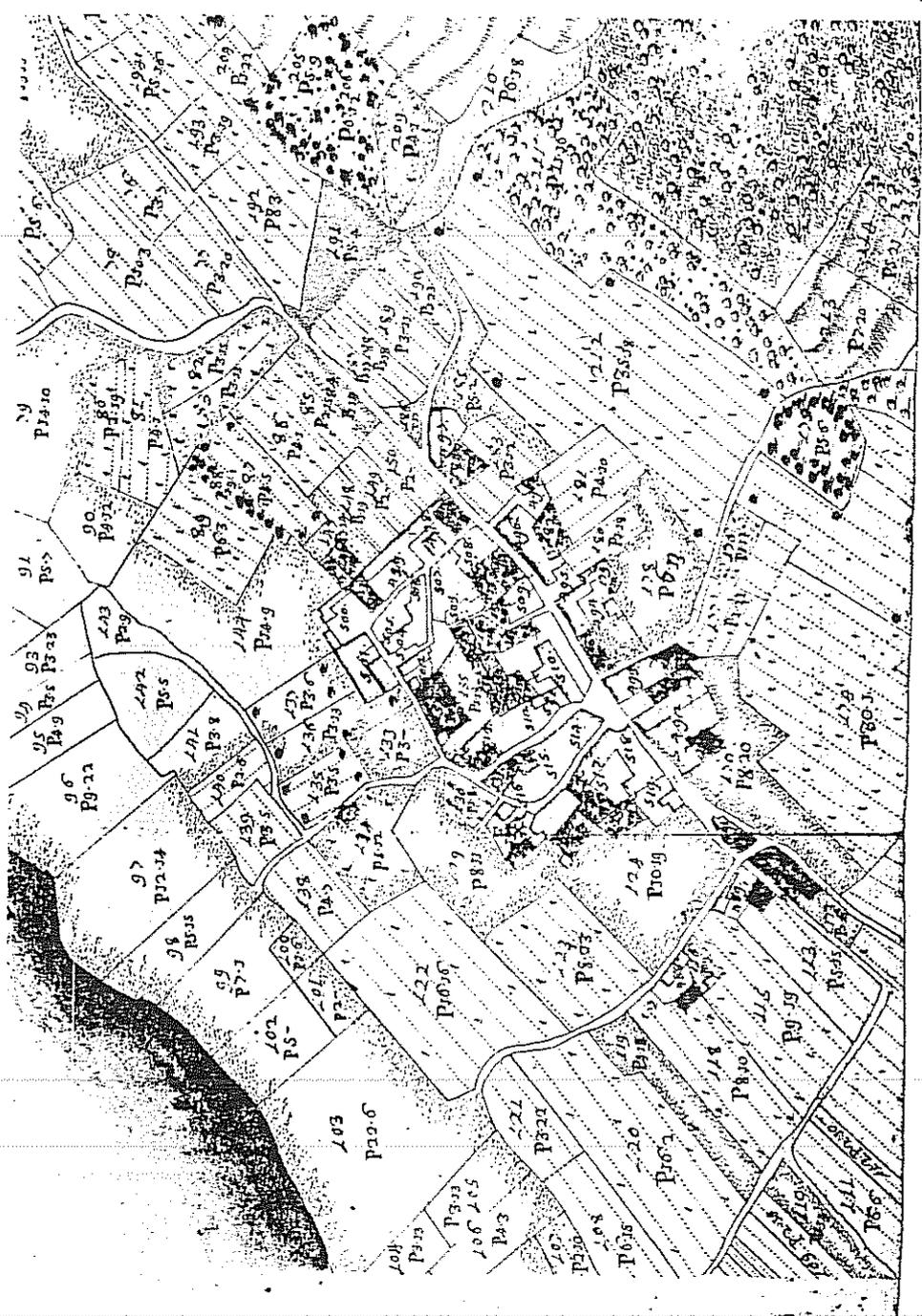


Fig. 5 - CORGENO - Mappa Catastale di Maria Teresa (A.S.Va.). La chiesa e gli annessi parrocchiali sono indicati con la lettera E.

torre. Si potrebbe genericamente attribuire al castello una funzione difensiva collettiva, non ravvisando nel luogo particolarità strategiche ⁽⁶³⁾.

Una traccia più consistente per dipanare le vicende attorno al fortilizio di Corgeno è il seguire le più tardive vicende del villaggio con i feudatari Visconti nei sec. XV-XVI.

È del 1490 il diploma di concessione del feudo di Lonate Pozzolo e di Corgeno ad Antonio Visconti ⁽⁶⁴⁾, figlio del milite Guido che con il fratello Francesco si erano stabiliti nel 1448 a Somma e ne avevano ricostruito il castello.

Così, oltre ad avere giurisdizione a Somma e nella sua pieve (« Soma, Golasecca, Vergià, Sesona et Corzene ») « del mero et misto imperio et ogni possanza di gladio » ⁽⁶⁵⁾, il figlio Antonio ricevette la concessione di feudo della località di Corgeno.

Un altro documento del 1489 del resto riporta il giuramento di fedeltà degli uomini di Corgeno all'Ill.mo Sig. Antonio Visconti f. del Cons. Duc. Guidone ⁽⁶⁶⁾. Ma è con il testamento del detto Antonio, dettato nel 1522, che troviamo notizie utili al nostro castello ⁽⁶⁷⁾.

Il testatore infatti disponeva tra l'altro di un lascito a favore di Rolandino da Corgeno di un fitto annuo semplice di un sedime e beni in Castellazzo « dicti loci Corzeni », e un lascito a favore del rettore della chiesa dei Ss. Gervaso e Protaso di Corgeno su una pezza di terra vinea detta Vignolo sotto al Castellazzo ⁽⁶⁸⁾.

Si evince dunque che Antonio Visconti non solo era feudatario del luogo, ma deteneva beni nel Castellazzo di Corgeno. È sintomatico il fatto del toponimo Castellazzo: doveva quindi indicare già nel 1522 un castello diruto o abbandonato ⁽⁶⁹⁾.

⁽⁶³⁾ Per la descrizione e le deduzioni tipologiche sulla torre rimando a M. TAMBORINI, *Castelli e fortificazioni*, cit., p. 167-68.

⁽⁶⁴⁾ 1490, febbraio 5. Pubblicato in: G.D. OLTRONA VISCONTI, *Storia di Lonate Pozzolo. Dalle origini al Seicento*. Varese 1969, pp. 183-84.

⁽⁶⁵⁾ L. MELZI, *Somma Lombardo*, Milano 1880, p. 52, nota 2, dove non si riporta la data di questa convenzione con il Comune di Milano, ma presumibilmente, dal contesto, riferita al 1448.

⁽⁶⁶⁾ G.D. OLTRONA VISCONTI, *I documenti gallaratesi dell'archivio Casani Visconti*, in « R.G.S.A. », 1958, n. 3, p. 121.

⁽⁶⁷⁾ 1522, febbraio 14. G.D. OLTRONA VISCONTI, *Il testamento di Antonio Visconti feudatario di Lonate Pozzolo (1522)*, in « R.G.S.A. », 1958, n. 4, pp. 183-86. Lo stesso autore in altro lavoro (G.D. OLTRONA VISCONTI, *Storia di Lonate Pozzolo*, cit., pp. 195-97) riporta e trascrive parzialmente il documento, tralasciando però le parti riguardanti i legati di Corgeno, che a noi particolarmente interessano. Copia settecentesca dell'originale è nell'archivio Oltrona Visconti in S. Antonino Ticino.

⁽⁶⁸⁾ « ...super sedimine et bonis Castellatij dicti loci Corzeni... »: « ...petia una terra vinea appellata vignolum subtus Castellatium... ».

⁽⁶⁹⁾ Per il toponimo Castellazzo, si rimanda a quanto già riferito in nota 18.

Ritroviamo i figli di Antonio, Gerolamo e Giambattista Visconti, in un atto divisionale del 1533⁽⁷⁰⁾, in cui si citano ancora beni a Corgeno e del resto, analizzando una « consignatio bonorum » del 1537 della chiesa di S. Giorgio⁽⁷¹⁾, sappiamo che confinante alla casa parrocchiale, contigua alla chiesa, sono proprietà del « Mag:us hieronimus de Vicecomitibus » e cioè di quel Gerolamo Visconti figlio di Antonio⁽⁷²⁾.

Alla linea familiare di Gerolamo seguirà il feudo di Corgeno⁽⁷³⁾ ma a noi bastano questi dati per stabilire la relazione tra i Visconti, il Castellazzo del sec. XVI e gli attuali ruderi nei pressi della chiesa di S. Giorgio.

Le successive mappe catastali dei secc. XVIII e XIX non ci illuminano molto sulla situazione del fortilizio, non venendo indicati in mappa i ruderi, non censibili. Certo è che nel Settecento non era più esistente la proprietà Visconti nei pressi della parrocchiale, mentre sussisteva ancora quella dei Daverio⁽⁷⁴⁾.

Dobbiamo quindi ipotizzare a Corgeno la presenza di un impianto fortificato medievale, ancora esistente nel sec. XVI ma diruto (da qui il toponimo Castellazzo) sul quale i Visconti si insediarono creando una base in loco della loro ormai acquisita giurisdizione feudale.

ABBREVIAZIONI

- A.C.A.M. = Archivio della Curia Arcivescovile di Milano
A.S.L. = Archivio Storico Lombardo
A.S.M. = Archivio di Stato di Milano
A.S.Va. = Archivio di Stato di Varese
Atti = Gli atti privati milanesi e comaschi del secolo XI, vol. III, a cura di C. MANARESI e C. SANTORO, Milano 1965
B.S.B.S. = Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino
R.G.S.A. = Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte
R.S.S.V. = Rivista della Società Storica Varesina

(70) 1533, novembre 14. G.D. OLTRONA VISCONTI, *La divisione tra Gerolamo e Giambattista Visconti di Somma* (1533), in « R.G.S.A. », 1959, n. 1, pp. 10-15.

(71) A.C.A.M., sez. X, pieve di Somma, Vol. 5, Q. 31. *Consignatio bonorum Sti Georgii de Corgeno facta per consulem et homines dicti loci de Corzeno die 17 junii 1537.*

Complessa è la situazione attorno alle dedicazioni delle chiese a Corgeno nel sec. XVI. Senza addentrarci nel problema segnaliamo che alcuni documenti indicano la parrocchiale con il titolo dei Ss. Gervaso e Protaso, altri, e poi nei secoli successivi, con S. Giorgio. Probabilmente si tratta della stessa chiesa o forse un inglobamento di due della ricostruita chiesa tardo-cinquecentesca.

(72) « In primis domus cum orto et clauso contigua ecclesie cui coheret ab una parte strata, ab alia parte mag:us hieronimus de vicecomitibus, et in parte D. philipus de Castilione, ab alia in parte philipus et in parte D. Hier:us de daverio hab. in loco de mercallo, ab alia st:us Hieronimus ».

(73) G.D. OLTRONA VISCONTI, *Storia di Lonate Pozzolo*, cit., p. 52. Gerolamo passò il feudo di Corgeno al figlio Antonio, il quale stipulò atto di divisione col fratello Filippo Maria nel 1574 e dettò le disposizioni testamentarie nel 1581.

(74) A.S.Va., Mappe catastali di Maria Teresa, Corgeno, foglio IV. Contigui ai beni parrocchiali è l'avidato al n. 130 di pertinenza del marchese Daverio. La mappa più dettagliata del cessato catasto lombardo (1857), pur presentando una situazione poco chiara, non segnala i ruderi del castello.